CAUSE DI SEPARAZIONE E PARCELLE DI AVVOCATI

Non serve la speranza, ma la disponibilità

Leggendo la risposta del Presidente dell'Ordine degli avvocati di Perugia, Fernando Mucci, al presidente dell'Associazione genitori separati, Ubaldo Valentini, la prima cosa che balza agli occhi è una libera interpretazione data al testo dell' Associazione nel quale nessuno dice che il fenomeno della mancanza di "giuste separazioni" è dovuto a quello della esosità delle spese legali. Sicuramente un grosso contributo gli viene da queste dato, spingendo, insieme alla abnorme lungaggine dei tempi processuali, il contendente più debole ad "ingoiare il rospo" di finte consensuali che spesso producono ulteriori e più cruente riprese delle ostilità con altrettanto cruente parcelle.

Tra le righe emerge, e non finiremo mai di deprecarlo, una tacita accettazione di quella incivile prassi che vuole una vincitrice "a tavolino" sul perdente al quale, bontà loro, viene riconosciuto il diritto a poter attingere al "minimo residuo reddituale per soddisfare le proprie esigenze vitali". Gli stessi legali sono quindi orientati in tal senso, invece di combattere questa "regola al di fuori di tutte le regole" dall'alto della loro posizione di principali interlocutori col sistema giuridico.

Da un legale, doverosamente preparato ed in modo specifico visto l'alto compenso richiesto, ci si deve aspettare sempre una strenua difesa del diritto (sia per i genitori, maggiormente per i minori), anche in nome di quella deontologia professionale che troppo spesso rimane chiusa nel cassetto invece di apparire vicino ai diplomi di laurea, sempre ben lucidi ed esposti in tutti gli studi professionali.

All'avvocato si chiede questo e non di fare lo psicologo od il filantropo. Ma soprattutto si pretende che non alimenti le conflittualità delle parti, facendo intravedere improbabili ed inique "conquiste", o peggio prendendo iniziative che rasentino l'offesa e la calunnia della parte contrapposta (e di ciò esiste documentazione esplicita).

Da quello che viene detto dall'Ordine degli avvocati sembrerebbe che a monte delle decisioni presidenziali, le prime cosiddette "urgenti e temporanee", vi fosse un reale tentativo di conciliazione o comunque un' attenta analisi dei fatti sulla quale esprimere un primo giudizio a carattere, appunto, temporaneo.

Non è così, e gli avvocati sono i primi a saperlo, aspettando quel momento critico per far scattare il "tassametro dei diritti", comunque operativo in modo consistente già nei casi di consensualità, dove il loro operato non è indispensabile. Non possiamo che condividere l'auspicio dell'Ordine nella speranza di una attenzione concreta, non da programma politico-elettorale, per una fattiva risposta da parte dello Stato a questo vastissimo fenomeno che ha già minato la base sociale e civile del Paese.

Ma nel frattempo vorremmo che gli avvocati si dessero disponibili, meglio promotori, per convenzioni utili a garantire per tutti il diritto di genitorialità, senza dover rinunciare al famoso residuo reddituale. Se lo faranno, lo Stato non potrà negare ai cittadini questo positivo aiuto; e questo è ben altro che una speranza od un sogno vagheggiato dai genitori separati.

Arch. Giovanni Montanaro
Membro del Direttivo dell'Ags
Bastia Umbra